



## COMUNE DI GENOLA

### PROVINCIA DI Cuneo

Prot. 2496-16.7.2018

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – DITTA MANA STEFANO CON SEDE LEGALE IN GENOLA, VIA PAGLIANI, 3 ED IMPIANTO IN GENOLA, VIA GARAITA - L.R. 44/2000 - D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - ATTIVITÀ IPPC: 6.6. "IMPIANTO PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI CON PIÙ DI: B) 2000 POSTI SUINI DA PRODUZIONE (DI OLTRE 30 KG)"

#### IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

##### Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC;
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*<sup>1</sup>), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che

<sup>1</sup> L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;

- in data 23/07/2015 e 05/08/2015, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Genola ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **MANA Stefano**, con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 – P.IVA 03090080049 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Genola, Via Garaita**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta MANA Stefano ha effettuato, in data 10/02/2015, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 81630 del 24/08/2015, è stata convocata, per il giorno 30/09/2015, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Genola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato A), compiegato alla presente relazione e di cui costituisce parte integrante, da cui emerge che:
  - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
    - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 79032 del 30/09/2015, che include il profilo di controllo di parte pubblica – individuato per l'impianto in oggetto – da effettuarsi nel corso di validità dell'autorizzazione integrata ambientale;
    - dell'ASL CN 1 Dipartimento di Prevenzione, di cui alla nota prot. n. 95567 del 02/10/2015;
  - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- con nota prot. n. 96325 del 13/10/2015, la Provincia ha provveduto a chiedere le integrazioni documentali;

- in data 11/12/2015 è pervenuta richiesta di proroga per la consegna delle integrazioni, accolta con nota prot. n. 120119 del 22/12/2015;
- in data 10/01/2016, 13/01/2016 e 15/01/2016 sono pervenute integrazioni fornite dalla Ditta;
- in data 02/02/2016 è pervenuta una richiesta di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione ad integrazione della prima Conferenza di Servizi, in relazione a nuove soluzioni in corso di elaborazione da parte del Gestore che comportano il superamento della documentazione inviata al 15/01/2016;
- in data 29/03/2016 sono pervenute le integrazioni richieste;
- con nota prot. n. 25753 del 06/04/2016 è stata convocata, per il giorno 11/05/2016, una seconda Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla quale sono stati invitati il Sindaco del Comune di Genola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato B), compiegato alla presente relazione e di cui costituisce parte integrante, da cui emerge che:
  - 1) sono pervenuti i seguenti pareri:
    - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 39641 del 11/05/2016;
    - dell'ASL CN 1 Dipartimento di Prevenzione, di cui alla nota prot. n. 47380 del 10/05/2016;
  - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta previa acquisizione di alcuni chiarimenti. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14 ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 37545 del 16/05/2016, la Provincia ha provveduto a chiedere i chiarimenti volti a consentire la definizione dell'iter;
- in data 18/07/2016 sono pervenute le integrazioni richieste;
- in data 08/12/2016 sono pervenute ulteriori integrazioni trasmesse dalla Ditta, utili per la stesura del presente atto;
- in data 16/12/2016 sono pervenute osservazioni del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo in merito alla valutazione di impatto acustico;

**ritenuto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2 che costituiscono parti integranti del presente parere;

**visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per

l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
- la circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 22295 del 27/10/2014, recante "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la nota prot. n. 6393/A16 del 25/02/2015, della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, indirizzata alle Autorità competenti in materia di AIA (Province) ed all'Arpa Piemonte, recante "Orientamenti per l'attuazione del d.lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;

#### **DATO ATTO CHE**

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
  - l'AIA sostituisce l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dell'allevamento;
  - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituisce gli adempimenti dovuti né costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**

- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
  - entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione;
  - quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

**dato atto** che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P n. 21 del 28/01/2014;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**visto** l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

**visti** gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

## RILASCIA

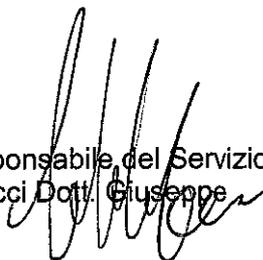
l'Autorizzazione Integrata Ambientale in capo della Ditta **MANA Stefano**, con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 - P.IVA 03090080049 - per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Genola, Via Garaita**;

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

Genola, 13.07.2018

Il Responsabile del Servizio  
Tocci Dott. Giuseppe






**Autorizzazione Integrata Ambientale  
Rilascio**

**MANA STEFANO - Genola**

**ALLEGATO TECNICO 1**

Sommario

<b>IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....</b>	<b>2</b>
<b>Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....</b>	<b>2</b>
Consistenza dell'allevamento .....	2
Strutture .....	3
Spoglie animali .....	3
<b>Applicazione delle MTD .....</b>	<b>3</b>
Tecniche di stabulazione .....	3
Tecniche di alimentazione .....	4
<b>Prescrizioni gestionali e per le attività produttive .....</b>	<b>4</b>
<b>PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI .....</b>	<b>5</b>
<b>Applicazione delle MTD .....</b>	<b>7</b>
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	7
Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici .....	7
<b>Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici .....</b>	<b>7</b>
<b>PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA .....</b>	<b>8</b>
Energia elettrica .....	8
Energia termica .....	8
Consumi energetici complessivi .....	8
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>9</b>
<b>Applicazione delle MTD .....</b>	<b>9</b>
<b>Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera .....</b>	<b>9</b>
<b>Quadro emissivo .....</b>	<b>10</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA: EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL</b>	
<b>SOTTOSUOLO E NEL SUOLO .....</b>	<b>11</b>
Approvvigionamenti idrici .....	11
Scarichi idrici .....	11
<b>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</b>	<b>13</b>
<b>Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del</b>	
<b>sottosuolo e nel suolo .....</b>	<b>14</b>
<b>Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e</b>	
<b>lavaggio aree esterne.....</b>	<b>14</b>
<b>EMISSIONI SONORE .....</b>	<b>15</b>
<b>Stato di fatto e applicazione delle MTD.....</b>	<b>15</b>
<b>Quadro emissivo e limiti di emissione .....</b>	<b>16</b>
<b>Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore .....</b>	<b>17</b>
<b>PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>17</b>
<b>ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE</b>	
<b>SOTTERRANEE .....</b>	<b>17</b>
<b>BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE .....</b>	<b>18</b>

# IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

## Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'allevamento suinicolo oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale costituisce un unico centro aziendale, localizzato in area agricola, ubicato nel Comune di Genola, in Via Garaita. Le strutture insistono sul Foglio 13, particelle catastali n. 19, 645 e 646.

L'impianto è stato realizzato, inizialmente, con la costruzione di n. 1 porcilaia e n. 2 vasche circolari per lo stoccaggio dei liquami (permesso a costruire n. 23/2006 del 02/10/2006). Ai fini della costruzione della porcilaia esistente, è stata a suo tempo esperita la fase di verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i., che si è conclusa con l'esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale (Determinazione n. 431 del 09/05/2006 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), nel rispetto di alcune prescrizioni.

Con successivo progetto di ampliamento dell'allevamento (permesso a costruire n. 7/2014 del 01/07/2014), la Ditta ha previsto di realizzare una nuova porcilaia, con annessa infermeria, ed una vasca rettangolare per lo stoccaggio dei liquami. In seguito a tale ampliamento, i fabbricati del sito produttivo saranno in grado di ospitare un numero di capi suini all'ingrasso superiore a 2.000 unità.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Il ciclo di allevamento ha inizio con l'arrivo dei suinetti del peso di 30 kg, contemporaneamente stabulati nei vari capannoni; quando gli animali raggiungono un peso medio di 160 kg, vengono venduti.

Il metodo di allevamento previsto è il **"tutto pieno - tutto vuoto"**. Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 20 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. I cicli di allevamento sono circa 1,8 annui.

### Consistenza dell'allevamento

La potenzialità dell'allevamento è pari a 2.763 posti, il cui peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario e dell'infermeria) è di 248,67 t.

Nella tabella seguente viene indicato il numero dei posti potenziali in ciascun ricovero di allevamento:

Ricoveri	n. posti potenziali	Categoria capi allevati
<b>A</b>	1.496	suini grassi
<b>B</b>	1.186	
<b>C - infermeria <sup>(*)</sup></b>	81	
<b>Totale posti</b>	<b>2.763</b>	
<b>Totale capi allevabili</b>	<b>2.682</b>	

(\*) I locali ad uso infermeria sono completamente separati da quelli destinati all'allevamento, con sistema di rimozione e stoccaggio dei liquami indipendente. Il dimensionamento dei locali è stato condotto sulla base della bassa mortalità media riscontrata negli ultimi anni nello stabilimento (inferiore al 3%) e tenendo conto delle favorevoli condizioni ambientali e di benessere animale in cui vengono allevati gli animali (assenza di liquami nei sottogrigliati, elevati livelli di pulizia, bassa densità, aerazione e illuminazione adeguata, disponibilità costante di mangime e acqua).

## Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 2 porcilaie (aventi superficie complessiva paria a circa 3.374 m<sup>2</sup>, suddivisa in 158 box);
- n. 1 ricovero infermeria;
- n. 1 cucina per la preparazione delle razioni alimentari;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi;
- strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici (n. 1 prevasca, n. 2 vasche circolari e n. 1 vasca rettangolare);
- n. 1 portico;
- n. 6 silos per lo stoccaggio dei mangimi;
- aree di transito.

## Spooglie animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 2% e generalmente il titolare dell'azienda effettua varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1774/2002 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera la cui capienza è pari a 15 q, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

## **Applicazione delle MTD**

Ai sensi di legge, nelle more dell'emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) è stata effettuata sulla base dei BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE).

Altresì, quale utile riferimento tecnico, è stato considerato il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

## Tecniche di stabulazione

I suini sono allevati in 2 capannoni suddivisi in 158 box in totale.

I sistemi di stabulazione dei ricoveri A - B sono costituiti da pavimenti totalmente fessurati (PTF). Le fosse poste al di sotto dei pavimenti sono dotate di *vacuum system* per l'allontanamento veloce di liquami.

I box del ricovero C (destinati all'infermeria) sono dotati di pavimento pieno con lettiera permanente.

Pertanto, in azienda risultano presenti strutture con sistemi di stabulazione in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Nella tabella seguente sono riassunte le strutture di stabulazione adottate nei ricoveri di allevamento:

Ricovero	Tecniche di stabulazione	MTD si/no
<b>A</b>	Pavimentazione Totalmente Fessurato + <i>vacuum system</i>	SI
<b>B</b>		
<b>C</b>	Pavimentazione piena con lettiera permanente	

### Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è fornita "ad libitum" e viene somministrata per fasi. Nei capannoni viene utilizzato il sistema "a bagnato": il pastone viene preparato all'interno della cucina posizionata nel capannone A con razioni prestabilite e variabili a seconda della fase di ingrasso dell'animale; un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso un sistema di tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli dei box dei capannoni.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Pertanto, le tecniche di alimentazione e il sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto sono annoverati fra le Migliori Tecniche Disponibili.

### **Prescrizioni gestionali e per le attività produttive**

1. L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, al netto dei capi in infermeria, è pari a **2.682 capi**, con particolare riferimento ai capi suini da produzione (di oltre 30 kg) riportati nel capitolo "CARATTERISTICHE ALLEVAMENTO E VERIFICA CONFORMITA' CRITERI IPPC";
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente atto; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al paragrafo "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo";

8. il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
9. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
13. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## **PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI**

Con la consistenza potenziale, al netto dei capi in infermeria, l'impianto produce, annualmente, circa 9.400 m<sup>3</sup> di liquami, nei quali vengono convogliati 470 m<sup>3</sup> di acque meteoriche intercettate dalle strutture di stoccaggio scoperte.

Gli effluenti palabili prodotti dai capi stabulati in infermeria sono pari a 227 mc.

L'azoto al campo prodotto dai suini è pari a circa 25.000 kg/anno.

La Ditta dispone di superfici agrarie sufficienti a ricevere tutto l'azoto presente negli effluenti zootecnici prodotti dall'installazione IPPC.

Le deiezioni vengono convogliate e condotte all'esterno dai locali di allevamento nelle vasche di stoccaggio.

I liquami freschi sono in parte (circa 3.000 mc) inviati al Consorzio Allevatori Vottignasco, esercente impianto di cogenerazione alimentato a biogas prodotto da digestione anaerobica di liquami zootecnici.

La parte di liquame fresco che non viene ceduto ed il digestato acquisito dal Consorzio sono avviati ad **utilizzo agronomico sui terreni in disposizione alla Ditta** dopo un adeguato periodo di maturazione nelle strutture di stoccaggio presenti presso l'allevamento.

Presso il Consorzio Allevatori Vottignasco, il digestato risulta sottoposto a trattamento di strippaggio; pertanto, l'azoto presente nei liquami zootecnici viene in parte abbattuto.

Nelle note della Comunicazione ai sensi dell'art. 3 del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. è riportato che il digestato ha un titolo in azoto pari allo 0,17% al netto dell'acqua piovana (20%) e dell'azoto vegetale (20%).

L'azienda è dotata di una prevasca e 3 vasche fuori terra, dedicate allo stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento.

Nella tabella che segue sono indicate le caratteristiche delle vasche di stoccaggio a disposizione della ditta:

Descrizione		Reflui zootecnici stoccati	Volume lordo (mc)	Volume netto (mc) (con franco di sicurezza pari a 10 cm)	Anno di costruzione
Rif. (N.)	Struttura di stoccaggio				
4	pre-fossa	liquame fresco destinato ad impianto di cogenerazione	107	104	2006
1	vasca circolare	Liquame	1.570	1.539	2006
2	vasca circolare	Digestato	1.570	1.539	2006
3	vasca rettangolare	liquame	1.755	1.716	2016 <sup>(2)</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>5.002</b>	<b>4.898</b>	

La volumetria complessiva delle strutture di stoccaggio è pari a 4.898 m<sup>3</sup>, sufficiente a garantire uno stoccaggio di almeno 180 giorni, anche nel caso di interruzione della possibilità di trasferire i liquami all'impianto di cogenerazione del Consorzio Allevatori Vottignasco.

I locali infermeria sono dotati di vasche rettangolari interrate adiacenti ai medesimi e di platea di stoccaggio dei materiali palabili (di superficie pari a circa 40 mq). Anche le strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti nei locali infermeria devono sempre rispettare i disposti di cui al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati tecnici:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda;
- cessioni di liquame e acquisizione digestato.

<sup>2</sup> con le integrazioni pervenute in data 18/07/2016 è stata dichiarata e documentata l'avvenuta costruzione della vasca rettangolare esterna (in sostituzione di vasca circolare prevista in precedenza)

## Applicazione delle MTD

### Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati dei ricoveri e convogliati nelle vasche esterne. In merito ai sistemi di copertura delle strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici, il Gestore ha dichiarato quanto segue:

- la copertura della pre-fossa, della vasca circolare n. 1 e della vasca rettangolare è garantita dalla formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame. La pre-fossa è asservita allo stoccaggio del liquame fresco, destinato all'impianto biogas di Vottignasco, e viene vuotata una volta la settimana circa, rompendo la crosta solo parzialmente, sempre nello stesso punto, mentre le altre due vasche sono asservite allo stoccaggio del liquame maturo, con movimentazione dello stesso a bassa pressione, al di sotto del pelo libero, in modo da non creare rotture nella crosta;
- la vasca del digestato è scoperta in quanto il medesimo è sottoposto a separazione solido/liquida e strippaggio presso l'impianto di cogenerazione del Consorzio Allevatori Vottignasco, con relativa rimozione di larga parte dell'azoto ammoniacale;
- la concimaia è provvista di cordoli perimetrali e sistema di raccolta dei colatici.

Le tecniche sopra descritte sono in linea con le MTD.

### Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Il liquame e il digestato, dopo un periodo di stoccaggio, vengono distribuiti sui terreni in disponibilità alla Ditta, con carro botte della capacità di circa 15 mc dotato di sistema di bande rasoterra. Pertanto, le tecniche di distribuzione sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

## **Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici**

1. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
2. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
3. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD**; le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo;
4. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

### Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete. Presso l'allevamento non sono presenti generatori di emergenza.

L'energia elettrica viene utilizzata per l'illuminazione dei locali, per il funzionamento delle ventole estraenti dell'aria, del *vacuum system*, dei macchinari per la distribuzione dei mangimi.

### Energia termica

I capannoni sono riscaldati solo quando l'arrivo dei suinetti avviene nel periodo invernale. È presente una caldaia alimentata a gasolio, della quale non è stata fornita la potenzialità. Le stalle sono coibentate, il tamponamento è realizzato con blocchetti in leca di 25 cm con tripla camera d'aria, il tetto presenta una sottotegola termoisolante da mm 40. Ogni capannone è dotato di 2 settori, provvisti di impianto indipendente di controllo termico dell'ambiente che opera automaticamente sull'apertura delle finestre.

Il gasolio viene altresì utilizzato per il funzionamento delle trattrici agricole per le pratiche agronomiche e per il trasporto degli effluenti verso l'impianto biogas.

Il gasolio viene stoccato esternamente all'installazione IPPC.

### Consumi energetici complessivi

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi energetici stimati:

	<b>Energia elettrica</b>	<b>Energia termica per riscaldamento</b>
<b>Consumi annui</b>	≈ 36 MW <sub>e</sub> h	≈ 1,70 MW <sub>t</sub> h
<b>Consumi specifici</b>	≈ 38,9 Wh/capo/giorno	≈ 1,8 Wh/capo/giorno

I consumi specifici risultano inferiori a quelli riportati nel D.M. 29/01/2007. I medesimi andranno comunque poi confermati dai consumi effettivi.

# EMISSIONI IN ATMOSFERA

## Applicazione delle MTD

Dall'impianto si originano esclusivamente emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

In merito alle tecniche adottate per ridurre le emissioni in atmosfera dalle strutture di stabulazione, dagli stoccaggi e durante le operazioni di distribuzione degli effluenti zootecnici, si rimanda ai capitoli "IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA" e "PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI".

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate utilizzando il programma di calcolo del C.R.P.A. e sono le seguenti:

### SISTEMA DI RIFERIMENTO:

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	6,7	6,1	-	9,4	22,2
CH <sub>4</sub>	14,0	15,4	-	-	29,4

### SITUAZIONE AZIENDALE:

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	4,9	1,2	-	5,6	11,7
CH <sub>4</sub>	14,0	15,4	-	-	29,4

Il Gestore ha pertanto stimato una riduzione delle emissioni, rispetto al sistema di riferimento, pari al 47% per l'ammoniaca. Non è stata stimata alcuna riduzione per il metano.

La ventilazione dei ricoveri di allevamento è forzata.

Il mangime viene stoccato in silos verticali adiacenti alla Stalla A, dotati di un sistema di chiusura con coperchio che viene aperto solo in occasione del caricamento. Nella medesima stalla è presente la cucina ove si produce l'alimento liquido che viene poi distribuito ai suini.

## Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
4. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di richiedere ulteriori interventi di contenimento delle emissioni in atmosfera.

## Quadro emissivo

STABILIMENTO: MANA STEFANO – GENOLA, VAI PAGLIANI, 3

FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1,D2	CAPANNONI A E B DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestre/porcioni/ventole di areazione)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	STABILIZZAZIONE SU PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
D3	PRE-VASCA STOCCAGGIO LIQUAME (104 m <sup>3</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA CON CROSTA SUPERFICIALE SVUOTAMENTO UNA VOLTA LA SETTIMANA CIRCA, ROMPENDO LA CROSTA SOLO PARZIALMENTE, SEMPRE NELLO STESSO PUNTO
D4,D5	VASCHE ESTERNE STOCCAGGIO LIQUAME (circolare da 1539 m <sup>3</sup> e rettangolare da 1716 m <sup>3</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA CON CROSTA SUPERFICIALE MOVIMENTAZIONE A BASSA PRESSIONE, AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D6	VASCA ESTERNA STOCCAGGIO DIGESTATO LIQUIDO (rettangolare da 1539 m <sup>3</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	DIGESTATO SOTTOPOSTO A STRIPPAGGIO CIO IMPIANTO BIOGAS DI VOTTIGNASCO
D7	CONCIMAIA STOCCAGGIO DIGESTATO SOLIDO (40 m <sup>2</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	-
D8	SILI DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

(<sup>1</sup>) svuotamento settimanale dall'alto, con parziale rottura della crosta, sempre nel medesimo punto

# UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

## Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione IPPC è attinta da pozzo aziendale (pratica per concessione in sanatoria n. CN6366P).

L'acqua viene utilizzata per la preparazione della razione alimentare dei suini e per l'abbeveraggio degli stessi, nonché per uso igienico-sanitario (servizi igienici).

Il pozzo è dichiarato provvisto di misuratore di portata.

I consumi idrici sono ridotti in quanto l'acqua è parzialmente sostituita da siero di latte: con un numero di capi inferiore a 2000, il consumo si è assestato su circa 4000 mc/anno; nella situazione a regime **il Gestore prevede un consumo di circa 8000 mc/anno.**

Il fabbisogno medio di acqua stimato (circa 8 lt/capo/giorno) rientra nel range previsto dalle BRef.

## Scarichi idrici

Presso l'installazione IPPC non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, che sono avviate a trattamento fuori sito, in impianto di cogenerazione alimentato a biogas prodotto da digestione anaerobica di liquami zootecnici, oppure direttamente ad utilizzo agronomico. Pertanto, **non sono presenti scarichi di acque reflue industriali.**

Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

Gli eventuali reflui prodotti nelle operazioni di disinfezione delle ruote sono raccolti in una vasca a tenuta e smaltite come rifiuto (in proposito, pertanto, non è presente uno scarico).

All'interno del capannone che ospita il ricovero "A" è presente un servizio igienico ed uno spogliatoio annesso all'attività dell'allevamento. Le acque reflue domestiche provenienti da tali locali sono trattate come segue:

- le acque nere in fossa Imhoff;
- le acque grigie in vasca sgrassatrice.

Successivamente, le acque reflue nere e grigie transitano in vasca chiarificatrice e sono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di sub-irrigazione.

È pertanto presente uno **scarico di acque reflue domestiche.**

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la documentazione trasmessa comprende il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., completo di Disciplinare.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- non sono presenti aree scolanti;
- le aree di possibile contaminazione sono individuate come segue:
  - area scarico mangimi;
  - area carico e scarico animali vivi;
  - area caricamento liquame (e stoccaggio lettiera infermeria);
  - area lavaggio ruote;
- le acque di dilavamento meteorico non sono inquinate:
  - l'eventuale mangime che ricada preso l'area di scarico viene immediatamente raccolto;
  - in caso di contaminazione accidentale delle aree antistanti le porte di ingresso alle

porcilaie, durante le operazioni di carico o scarico degli animali, gli addetti provvedono immediatamente alla raccolta dei materiali organici solidi ed all'invio degli stessi nella platea di stoccaggio della lettiera delle infermerie;

- eventuali gocciolamenti di liquame, presso l'area di caricamento, sono recuperati grazie all'area cementata provvista di pendenza verso una griglia collegata alla fossa di stoccaggio;
- le operazioni di lavaggio delle ruote degli automezzi sono effettuate soltanto in caso d'infezione conclamata, su specifica indicazione dei Veterinari; l'area presenta pendenze che convogliano le acque in una vasca a tenuta;
- i rifiuti prodotti presso l'allevamento sono in parte stoccati presso l'ufficio veterinario ed in parte all'esterno, su battuto in cemento, al di sotto dello spiovente del tetto della prima porcilaia (di conseguenza, non creano acqua contaminata).
- il serbatoio di stoccaggio del gasolio è ubicato in altra sede operativa della Ditta.

Relativamente al comparto delle acque – per quanto applicabile al caso di specie – lo stato di attuazione delle MTD nell'allevamento può essere sintetizzato come segue:

<b>MTD per la riduzione dei consumi di acqua (dal D.M. 29/01/2007)</b>	<b>Situazione aziendale (da esame istanza)</b>
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropultrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi.	La documentazione presentata per l'ottenimento dell'AIA riporta quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le operazioni di pulizia vengono effettuate a fine ciclo per mezzo di un'idropultrice;</li> <li>- è presente contatore al pozzo;</li> <li>- giornalmente vengono ispezionati i box ed i locali in cui si preparano gli alimenti per gli animali; pertanto, possono essere individuate eventuali perdite che vengono immediatamente chiuse;</li> <li>- l'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.</li> </ul>
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite.	
Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi. Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	
Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi.	

## Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

### N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale <sup>3</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico <sup>4</sup>	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Relettore <sup>5</sup>	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	Per le acque nere: fossa Imhoff Per le acque grigie: vasca sgrassatrice Per le acque nere e grigie: vasca chiarificatrice	Continuo	100 (dato stimato)	Comune di Genola Via Garaita Foglio 13 Particella n. 645	SSU	Trincea di subirrigazione	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977.  (*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3

<sup>3</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>4</sup> Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

<sup>5</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

## **Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo**

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
8. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
9. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

## **Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne**

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel piano di prevenzione e gestione;

4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

## **EMISSIONI SONORE**

### **Stato di fatto e applicazione delle MTD**

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Genola inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto".

Le sorgenti sonore presenti presso il complesso IPPC sono rappresentate da:

- locali di stabulazione;
- impianti di stoccaggio e distribuzione alimenti;
- traffico veicolare (fonte di rumore in occasione del transito degli automezzi adibiti al trasporto degli animali, al rifornimento delle materie prime ed al prelievo delle carcasse, dei rifiuti e del liquame);
- ventola della cella frigorifera;
- ventole di estrazione forzata dell'aria dai capannoni.

Nell'ambito della documentazione finalizzata al rilascio del presente provvedimento, il Gestore ha trasmesso una relazione di valutazione previsionale d'impatto acustico, esaminata la quale - in considerazione del fatto che i ricettori più prossimi sono sufficientemente distanti dall'allevamento - il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ha ritenuto *"che la azienda possa rispettare i vigenti limiti acustici"*, nonostante la Ditta non abbia prodotto i grafici "time history" relativi alle misure effettuate.

Tenuto conto della mancanza di tale documentazione, si reputa opportuno prescrivere l'effettuazione di una campagna di misura delle emissioni acustiche dell'installazione IPPC entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA.

Le Linee guida italiane (D.M. 29/01/2007) non impartiscono indicazioni riguardo alle MTD applicabili per il comparto delle emissioni sonore, in quanto si concentrano su altre matrici ambientali, considerate, pertanto, prioritarie.

Parimenti, il documento della Commissione Europea competente con sede in Siviglia "Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs", formalmente adottato, contiene una disamina degli interventi tecnici e gestionali adottabili quali "tecniche da considerare", mentre nulla espone riguardo alle "Migliori Tecniche Disponibili", la

cui trattazione concerne altre matrici ambientali, in quanto il rumore viene esaminato con minor dettaglio<sup>6</sup>.

### **Quadro emissivo e limiti di emissione**

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Genola (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 30/09/2004) e sue successive varianti.

**Tabella A:** valori limite di emissione - Leq in dB(A)

<b>CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO</b>	<b>TEMPI DI RIFERIMENTO</b>	
	<b>diurno (06.00-22.00)</b>	<b>notturno (22.00-06.00)</b>
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella B:** valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

<b>CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO</b>	<b>TEMPI DI RIFERIMENTO</b>	
	<b>diurno (06.00-22.00)</b>	<b>notturno (22.00-06.00)</b>
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M.11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

---

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

<b>TEMPI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>diurno (06.00-22.00)</b>	<b>notturno (22.00-06.00)</b>
5 dB	3 dB

### **Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore**

1. **entro 6 mesi** dal rilascio dell'AIA, la Ditta dovrà effettuare una campagna di misura delle emissioni acustiche, con l'allevamento a "pieno carico", nella situazione relativa all'ampliamento autorizzato, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali. L'esito di tale monitoraggio, comprensivo dei grafici delle misure effettuate, dovrà essere trasmesso alla Provincia, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune di Genola, entro 30 giorni dal termine delle misure;
2. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

## **PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI**

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

I rifiuti verranno posizionati in appositi contenitori forniti dalla ditta incaricata allo smaltimento e verranno in parte stoccati presso l'ufficio veterinario ed in parte all'esterno, su battuto in cemento, al di sotto dello spiovente del tetto della prima porcilaia.

## **ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

L'area sulla quale insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"<sup>7</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

---

<sup>7</sup> L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

Non sono presenti contenitori di stoccaggio interrati, ad eccezione della pre-fossa che raccoglie il liquame fresco prodotto nelle porcilaie e delle strutture di stoccaggio dei liquami a servizio dell'infermeria.

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

## **BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE**

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore, relativamente alla tipologia animale allevata.

**Autorizzazione Integrata Ambientale  
Rilascio**

**MANA STEFANO - Genola**

**ALLEGATO TECNICO 2  
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

*Sommario*

<b><u>PREMESSA</u></b> .....	<b>2</b>
<b><u>PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)</u></b> .....	<b>3</b>
<b><u>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)</u></b> .....	<b>3</b>
<b><u>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)</u></b> .....	<b>4</b>
<b><u>USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)</u></b> .....	<b>5</b>
<b><u>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE</u></b> .....	<b>5</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

**PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero di capi prodotti suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcase	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

**GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	-	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	-	30 giorni dall'effettuazione delle operazioni di utilizzo agronomico	Registro sempre presente presso l'allevamento da conservare per almeno 5 anni.

**CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica (da rete)	Misura diretta continua	MWh	Letture contatore	Punto di consegna energia elettrica da rete fissa	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o mc	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Distinguere i consumi tra riscaldamento, utilizzo agronomico degli effluenti, ecc.
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcolo sulla base dei consumi di gasolio per riscaldamento	MWh	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-		

**USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Letture misuratore di portata/volume	Misuratore di portata/volume	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo Controllo visivo erogazione	Sistemi di distribuzione dell'acqua Abbeveratoi	Giornaliera Mensile	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

**CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE**

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA

